

Film
da vedere

libri
da leggere

il borgo
articoli da leggere

QUESTO PICCOLO INSERTO VUOL ESSERE
UN'OPPORTUNITÀ PER STIMOLARE LA
CRESCITA CULTURALE DELLA PERSONA.
LASCIAMOCI ARRICCHIRE DALLE PAROLE,
DALLE IMMAGINI, DALLE STORIE PROPOSTE.

SIRIA - I TESTIMONI

da Aleppo: «È una trappola, ci sparano addosso»

L'APPELLO del Papa:

«I responsabili delle bombe renderanno conto a Dio»

«Ci sono due modi per morire ad Aleppo, il primo è venire colpiti da un razzo, il secondo è vedere tuo figlio spegnersi piano piano». Parla al telefono Zeidan, 40 anni, con quel filo di voce che gli è rimasta in questi giorni di attacchi aerei senza precedenti ad Aleppo. Suo figlio, Habbudi, appena adolescente, ha una forma rara di anemia, chiamata aplasia midollare. «Ha bisogno costante di trasfusioni – spiega il padre di famiglia – ma da quando hanno bombardato la banca del sangue stiamo assistendo al peggioramento delle condizioni di Habbudi senza poter fare niente».

Già, perché continuano a piovere mortai, razzi, e barili bomba sulla parte orientale di Aleppo, rendendo di fatto impossibili gli spostamenti nella parte Ovest della città, dove molti servizi continuano a funzionare normalmente. Compresi gli ospedali. La banca del sangue del quartiere al-Shaar, nella parte Est della città, era già stata colpita a fine luglio. Poi aveva ricominciato parzialmente a funzionare, ma la furia dei raid di questi giorni ha ripreso a colpire gli ospedali delle zone fuori dal controllo governativo.

Immagini riprese dall'inviato dell'emittente al Jazeera, mostrano

corpi di feriti gravi adagiati a terra nell'unico ospedale funzionante della zona Est. Una struttura in cui mancano il diesel per far andare i generatori di corrente, l'acqua corrente, e i dottori. Fonti mediche fanno sapere inoltre che è rimasta una sola ostetrica e due pediatri per l'intera area (dove ci sono più di 85mila bambini). Sull'emergenza idrica, poi, è arrivato anche il monito dell'Unicef: «Privare i bambini di acqua pulita – ha detto la portavoce Hanna Singer – li espone al rischio di epidemie. Malattie, che si aggiungono alla sofferenza, alla paura e all'orrore che i minori ad Aleppo vivono giorno dopo giorno».

Finora sono caduti nel vuoto tutti gli appelli da parte delle organizzazioni umanitarie. Il cessate il fuoco, accordato da Usa e Russia due settimane fa, sembra ormai palesemente fallito, seppure ci sia l'intenzione da entrambe le parti di riprenderlo. Il fallimento della diplomazia, ha ricordato il segretario di Stato americano John Kerry, significa vedere più cadaveri nelle strade. Lo sa bene Yahia Mohammed, che ha assistito alla morte, sotto i suoi occhi, dei suoi vicini di casa. «Li conoscevo da una vita – racconta – marito e moglie, due persone anziane, indifese, gentilissime. Ho visto un razzo cadere proprio sulla loro casa e sono scappato via per mettere al sicuro la mia famiglia».

Yahia Mohammed ha vissuto con sorpresa il raid perché finora il suo quartiere, Ballat, non era mai stato al centro del conflitto. «Ho preso mia moglie e i miei figli e ci siamo diretti verso il quartiere Kadi Askar. Proprio quando stavamo per arrivare abbiamo visto cadere due barili bomba. La cosa orribile è che queste bombe non solo esplodono, ma vibrano anche, come un terremoto». L'uomo compie poi un terzo tentativo di fuga, andato male anche quello. «A quel punto – ammette rassegnato – mi sono fermato dov'ero. Ho pensato: o muoio o Dio mi concede di vivere ancora».

Cinque anni di guerra. Sono i momenti di calma che riflettono ancora più drammaticamente la disperazione di Aleppo. Dalla fallita tregua, negli ultimi otto giorni, secondo l'Osservatorio siriano dei diritti umani sono morte 248 persone ad Aleppo. La speranza della popolazione è che i ribelli accettino un salvacondotto per ritirarsi, come avvenuto a Homs e in alcune zone periferiche di Damasco.